

Gabriella Messeri

CONTO DI VINO (SB XII 10892 VERSO)*

IL PAPIRO SB XII 10892 è lo spezzone di un registro dell'amministrazione fondiaria scritto sul recto lungo le fibre; esso si compone di due grandi frammenti separati da una porzione di rotolo andata perduta.¹ Sul suo verso² fu scritto un conto di vino.³ Al momento del riutilizzo, lo spezzone di registro fu voltato in modo tale che il conto iniziasse in corrispondenza della sua fine, mantenendo l'alto della scrittura in corrispondenza dell'alto della scrittura del registro.

Il conto occupava sei colonne; le prime tre sono integre sia in altezza che in larghezza, lo stesso si dica della quinta colonna; la colonna quarta è andata perduta eccetto che per alcune lettere finali di rigo, mentre la sesta colonna consta di soli due righi al di sotto dei quali l'ampia superficie scrittoria ancora disponibile è rimasta bianca. Lo stato di conservazione è buono eccetto che nella parte destra della col. ii e nella parte superiore

* Ringrazio Marius Gerhardt per l'autorizzazione a pubblicare il testo del conto di vino e per avermi fornito le ottime immagini digitali sulle quali ho lavorato: la mia trascrizione è stata controllata scrupolosamente sull'originale dallo stesso Marius Gerhardt e da Bianca Borrelli nel giugno 2022: ad entrambi i miei più sinceri ringraziamenti. Sono altresì grata a W. Graham Claytor per la collaborazione.

¹ SB XII 10892 (*P. Berol.* 8143 A–C r^o + *P. Berol.* 7397 r^o; TM 14350) è stato riedito da MESSERI 2024: 139–175. La sua *editio princeps* si deve a ŚWIDEREK 1971: 45–62.

² Per la descrizione fisica dello spezzone rimando a MESSERI 2024: 139–141.

³ Il contenuto del testo del verso fu ben individuato da Anna Świderek: vd. ŚWIDEREK 1971: 46.

e sinistra della col. iii dove l'abrasione e lo svanimento della scrittura causano seri problemi di decifrazione.

Il conto si riferisce al vino ottenuto dalla vendemmia di un anno 1° di regno, commercializzato nell'anno 2°; dunque i mesi – da Choiaκ a Mesore – appartengono all'anno 2° ed il conto è stato scritto alla fine (in Mesore o dopo Mesore) dell'anno 2°. Questo anno 2° è probabile che appartenga al regno di Settimio Severo, che sia cioè il 193/4; se è così il conto sarebbe stato scritto nell'agosto o dopo l'agosto 194 utilizzando il verso di un registro amministrativo da poco buttato al macero.⁴

La provenienza del papiro va ricondotta alla zona di Karanis (TM Geo 1008) poiché il vino proviene dai vigneti di Tatnoueis, località nei pressi di Karanis già nota (TM Geo 2274) e poiché alla l. 25 del conto è citato un toponimo noto dai registri fiscali di Karanis; e forse lo stesso avviene alla l. 37. Ovviamente non è possibile dire dove si trovasse l'abitazione o l'emporio del commerciante di vino che ha stilato il conto, ma sarebbe plausibile che si trovasse nel villaggio di Karanis.

Finora si è parlato di "conto" ma in realtà si dovrebbe parlare di "conti": infatti si conservano uno di seguito all'altro due conti, ciascuno con la propria intestazione. Il primo è intitolato *λόγος παράλημψις* (l. *παράλημψεως οἴνου γενήματος*) *α* (*ἔτους*), "conto della ricezione del vino della vendemmia del 1° anno", occupava quattro colonne (ma la col. iv è perduta) e andava da Choiaκ a Mesore (la perdita col. iv conteneva il conto relativo a Payni, Epeiph, Mesore). Il secondo conto è intitolato *λόγος διαγραφῆς ἀπὸ τιμῆς οἴνου γενήματος* *α* (*ἔτους*), "conto dei pagamenti (effettuati col denaro) del prezzo del vino della vendemmia del 1° anno", occupa le coll. v e vi, comincia col mese di Tybi e termina con Mesore.

⁴ Il registro amministrativo è stato compilato nel 188/9 ed è rimasto valido per il quinquennio successivo, cioè almeno fino al 192/3, dopodiché fu scartato e buttato al macero. La prima possibilità per la datazione del conto è dunque rappresentata dall'anno 2° di Settimio Severo corrispondente al 193/4, dopodiché arriviamo a Macrino (216/7–217/8), a Elagabalo (217/8–218/9), ma sembra improbabile che un registro dismesso dall'amministrazione nel 192/3 sia rimasto inutilizzato per decenni; è probabile, invece, che sia stato riutilizzato subito. La paleografia, ovviamente, non è di aiuto; la scrittura del conto è vergata da una mano personale abbastanza sciolta e fluida, senza eleganza. Secondo ŚWIDEREK 1971: 46, n. 4, i primi due anni del regno di Settimio Severo (192/3–193/4) sarebbero troppo vicini

Ciò che è avvenuto è chiaro: prima si è registrato il raccolto del vino dell'annata, poi i pagamenti che si sono fatti usando il denaro ricavato dalla vendita di quel vino.

Il conto di vino (coll. i–iii) è stato controllato e rivisto più volte dal suo estensore: è ben lontano dall'essere ben ordinato; ci sono segni di spunta ai giorni del mese, note a margine negli intercolumni, totali parziali calcolati via via e scritti a margine racchiudendoli fra cerchi e orbicoli, linee di scrittura aggiunte nelle interlinee, parti scritte in tempi diversi con calamo diverso. Tutto ciò è comunque attribuibile ad un'unica mano che ha lavorato in progress e ha, infine, ricontrollato il tutto. Caratteristiche, tutte queste, tipiche dei conti privati.⁵ Un'avvertenza che riguardi la correttezza ortografica e morfologica del testo è doverosa: il nostro scrivente (1) usa i nomi propri di persona – almeno quelli meno diffusi – sempre al nominativo: li tratta cioè come se fossero indeclinabili; (2) adotta varianti grafiche diverse per gli stessi antroponimi, così come per i toponimi; (3) usa l'accusativo *καμηλῶνα* al posto del dativo; (4) ci sono grafie fonetiche (o per ov; o per ω; v per οι; τ per δ; τ per θ), omissioni di vocali e di sillabe (vd. ll. 5, 7, 8, 62).

Come già rilevato da Anna Świderek (1971: 46) il parallelo più stretto è BGU III 712 (Arsinoites, sec. II; P. 7293, TM 28079). Si tratta, infatti, di un conto di vino in cui ricorrono alcuni personaggi come il cammelliere Heras e Polydeukes, che forse sono da identificare con gli omonimi del conto che stiamo qui pubblicando. Altri conti coevi, provenienti dalla zona di Karanis, che mostrano qualche affinità col conto presente sono SB I 4425 (Karanis, 175–199) e *P. Cair. Goodspeed* 30 (Karanis, 192).⁶

alla data di compilazione del registro del recto e propone gli anni 198/9 del regno di Caracalla; ma questi sarebbero i primi due anni del regno congiunto di Settimio Severo e Caracalla, che, in Egitto sono computati come anno 7° e anno 8° di Settimio Severo.

⁵ Alcune di queste caratteristiche si riscontrano, per esempio, nel conto di vino pubblicato in MESSERI 2020: 184–194. Come si sa, i papiri e gli ostraca contenenti conti privati di varia natura sono numerosissimi; è ancora utile la panoramica di BANDI 1937.

⁶ Devo la segnalazione di questi conti all'amichevole collaborazione di W. Graham Claytor. In generale sulla produzione e il commercio del vino vd. DZIERZBICKA 2018.

Tabella 1. Schema del conto

<i>Linea</i>	<i>Mese</i>	<i>Giorno</i>	<i>Quantità</i>
2	Choiak	11	12 <i>keramia</i>
3		12	30 <i>ker.</i> su 3 cammelli
5-8	Tybi	12	60 <i>ker.</i> su 6 cammelli
			totale: 102 <i>ker.</i> (meno 1 <i>ker.</i> rotto = 101)
60-69		29	105 <i>dichora</i> su 2 cammelli, in 5 viaggi
totale di Tybi			165 <i>ker.</i>
14-15	Mecheir	24	20 <i>ker.</i>
16-19	Phamenoth	1	30 <i>ker.</i> su 3 cammelli
20-21		6	[10 <i>dichora</i>] con 1 cammello
22		7	20 <i>dichora</i>
23-24		9	10 <i>dichora</i> : 1 trasporto con 1 cammello
26-28		12	20 <i>dichora</i> : 1 trasporto con 2 cammelli
31-32		21	30 <i>ker.</i>
34		30	15 <i>ker.</i>
totale di Phamenoth			135 <i>ker.</i>
9	Pharmuthi	3	3 <i>ker.</i> (rimanenti da 28 non conteggiati)
10			12 <i>ker.</i>
12-13		4	100 <i>ker.</i> : 2 trasporti con 5 cammelli = 112 <i>ker.</i>
35	Pharmuthi		104 <i>ker.</i> (da 112-8?)
36-40	Pachon	1	30 <i>dichora</i> con 3 cammelli
		29	10 <i>dichora</i> con 1 cammello
			60 <i>dichora</i> con 6 cammelli
totale di Pachon			100 <i>ker.</i>

P. Berol. 8143 A-C
+ P. Berol. 7397

76 × 14 cm
45 × 14 cm

Karanis (?), 194 (?)

col. i

- 1 λόγος παράλημψι[ς οἴ]νου γενήμ(ατος) α (ἔτους)
 2 β (ἔτους) Χυακ ιᾱ διᾱ Πολυδ(εύκους) κερ(άμια)
 3 // Τατ(νουει) ιβ̄ ἐκ (δραχμῶν) ιδ̄ (διωβόλου) ᾠ̄ ληνοῦ'
 4 ιβ̄ ὁμοίως ᾠ̄ ληνοῦ' διᾱ καμήλ(ων) κυριακῶν γ̄ διᾱ
 4 Μάνης καὶ Μυσθία(ς) καμηλά(των) κερ(άμια) λ̄ ἐκ
 (δρ.) ιδ̄ (διωβόλου)
 5 // Τυβι ιβ̄ διᾱ καμήλ(ων) κυρι(α)κῶν ς̄ αἰ̄ δι(α) Πολυ-
 δ(εύκους)
 6 διᾱ Ἡρᾶς καμηλ(άτου) καὶ Μάνης ἄλλ(ος) κτήμ(α-
 τος) Τατνου(ει)
 7 β̄ ληνοῦ' καὶ γ̄ οἴ[ν]ι' κᾱ κερ(άμια) ξ̄ (γίνονται) ρβ̄
 ἐκ (δρ.) vac. ιδ̄ (διωβόλου)
 8 Μ̄εχειρ (ῶν) κοφισμένων̄ ἄκον κερ(άμιον) ᾱ λο(ιπὰ) κερ(άμια) ρᾱ̄
 9 ἀνῆλ(ωται) Φ[αρ]μουθι γ̄ ἀπὸ τῶν παρὰ Ἑρμιόνη κερ(αμίων) κη
 (λοιπὰ?) κερ(άμια) γ̄
 10 // γ̄ διᾱ ὄνων αἰ̄ διᾱ Πολυδεύκης κερ(άμια) ιβ̄
 11 (ἀπὸ κερ(αμίων) κη καὶ αἰ̄ (λοιπαι) ις̄ τὰ
 (ρ)Τασιῆς δ̄)
 12 // δ̄ δι(α) καμήλ(ων) κυριακῶν ε̄ δι(α) Ἡρᾶς καμηλ(άτου)
 13 καὶ Μ[υσ]τίας ἄλλος φοραὶ β̄ κερ(άμια) ρ̄ ((γίν.) (ἐπὶ
 τὸ αὐτὸ) ριβ̄)

col. ii

- 14 // [Μ]εχειρ κδ̄ ἀπὸ τῶν Παβοῦς [̄
 15 Βουτιτου κερ(άμια) κ̄ ἐκ (δρ.) [̄
 16 // Φαμενωθ̄ ᾱ
 17 διᾱ καμήλ(ων) κυριακῶν γ̄ [δ]ιὰ
 18 Μυστ[ί]ας καμηλ(άτου) ἐρχομένον̄ ἀπὸ
 19 Θεογένους κτήμ(ατος) Τατνου κερ(άμια) λ̄ ἐ[κ (δρ.)]
 ιδ̄ (διωβόλου) ἄπὸ μ'

- 20 // $\bar{\varsigma}$ ὁμοίως διὰ $M[\acute{\alpha}]νης$ καμηλ(άτου) *tracce*
 21a βι[.]ασαντι[.]υ[.]ι καμηλ[λ()] ι (γίν.) (ἐπὶ τὸ
 αὐτὸ) [.]μ)
 21 κάμηλ(ος) $\bar{\alpha}$ Τατνουι δίχω(ρα) [
 22a διὰ ..[.].[±6] ὡτω *tracce*
 22 // $\bar{\zeta}$ ὁμοίως δι(ὰ) ἐμ[ο]ῦ Βου[τιτου] δίχω(ρα) $\bar{\kappa}$ ἐκ (δρ.) $\bar{\iota}\gamma$
 (ὀβολοῦ)
 23 // $\bar{\theta}$ ὁμ(οίως) δι(ὰ) τοῦ αὐτ[ο]ῦ Μάνας καμηλ(άτου) κάμη-
 24 λος $\bar{\alpha}$ φορὰ $\bar{\alpha}$ Τατνουει δίχω(ρα) ι (ἀπὸ $\bar{\lambda}$)
 25 ὁ Ταρ[.]ος καὶ Πάεις ὁ εἰς Θανκιαλατι (γίν.) (ἐπὶ
 τὸ αὐτὸ) .)

col. iii

- 26 // $\bar{\iota}\bar{\beta}$ ὁμοίως διὰ καμήλων $\bar{\beta}$ διὰ Μισ-
 27 θίας καμηλ(άτου) καὶ Μάνης ἄλλος φορὰ $\bar{\alpha}$
 28 Τατουνουει δίχω(ρα) κ (γίν.) (ἐπὶ τὸ αὐτὸ) λ ὅτ' $\bar{\alpha}$
 ἐπηκ(ολούθηκε)
 29 Ἀφροδίσις $\bar{\iota}\varsigma$ τὰ Σοῦχῖα καὶ ἀφίωκε
 30 τὰ $\bar{\iota}\varsigma$ τὴν αὐλεξυνπὸνλωνα ((γίν.) [.]...)
 31 // $\bar{\kappa}\bar{\alpha}$ $\llbracket\kappa\rrbracket$ ἐκ τῶν π(αρά) Ἀβούς τ[ο]ῦ Φλισ[.].[
 32 Βουτιτου ἐ[κ (δρ.)] $\bar{\iota}\gamma$ (ὀβολοῦ) κεράμ(ια) $\bar{\lambda}$
 33 ἦσαν δ. ὅσ... ἐξ[.].. κεράμ(ια) η)
 34 $\bar{\lambda}$ ὁμο[ι]ω[ς] αὐ[τ]ὸς Βουτιτου κεράμ(ια) $\bar{\iota}\epsilon$
 35 / Φαρμουθι ὁμοίως κεράμ(ια) $\bar{\kappa}\eta$ $\llbracket\kappa\epsilon\rho\rrbracket$ ἐκ (δρ.) $\bar{\iota}\delta$ (διωβό-
 λου) κεράμ(ια) $\rho\delta$
 36 / Π[α]χων $\bar{\alpha}$ διὰ καμήλων Σερήνω
 37 χι(ριστῇ) $\bar{\alpha}[\pi]\bar{\delta}$ Μάκρας κάμηλ(οι) $\bar{\gamma}$ δίχω(ρα) $\bar{\lambda}$ ἐκ
 (δρ.) $\bar{\iota}\varsigma$
 38 $\kappa\theta$ ὁμοίω[ς] <δι>] αὐτ[ο]ῦ καμηλ(άτου) ἐκ (δρ.) $\bar{\iota}\varsigma$ δίχω(ρα) $\bar{\iota}$
 Ἄμμω[.]
 39 καὶ δι(ὰ) καμήλ(ων) $\bar{\varsigma}$ δι(ὰ) Μυσθίας καμηλ(άτου) $\bar{\alpha}\varsigma$ ἐκ (δρ.)
 $\bar{\iota}[\varsigma$?
 40 δίχω(ρα) $\bar{\xi}$

{deest col. iv = 15 ll.}

col. v

- 41 λόγος διαγραφῆς ἀπὸ [τ]ιμῆς οἴνου
 42 γενήμ(ατος) α (ἔτους) β (ἔτους) Τυβι κῆ Ἀφροδισίῳ
 43 δι[ὰ] Πτολεμαίῳ Ἰσχυρᾶς κερα(μέως) (δραχμαὶ) ξ̄ //
 44 πρὸς τῇ θύρᾳ μου
 45 Μεχειρ ὁμοίως·
 46 τῷ αὐτῷ Πτολεμ(αίῳ) [Τ]ῆς Ἰσχυρᾶς αἰ̄ διὰ
 47 Π[ο]λυδεύκους ἀντὶ ἡχ(ε) ἄλλας (δραχμάς) μ̄
 48 Φαμενωθ
 49 Ἀφροδισίῳ διὰ Ὀγνώφρις ἱερέω[s] (δρ.) ἰβ̄ [C]ἀπὸ
 (δραχμῶν) ρ̄
 50 κ[α]ὶ διὰ Ἰσχυρί[ω]νι φρον(τιστοῦ) (δραχμαὶ) μ̄
 51 Φαμενωθ ξ̄ Ἀφροδισίῳ ἐν τῷ καμηλῶνα (δραχμαὶ) μῆ ((γίν.) (ἐπὶ
 τὸ αὐτὸ) (δρ.) ρ̄
 52 // Παχων ιᾶ Μυσθία κ[α]μῆλ(άτη) δι' Ἀφροδ(ισίου) (δρ.) κ̄
 53 // ὁμοίως ὁ αὐ(τὸς) [δ]ι(ὰ) τοῦ αὐ(τοῦ) ἄλλας (δρ.) κ̄
 54 Παννι δι(ὰ) τοῦ αὐ(τοῦ) καὶ [..]υρος (δρ.) ξ̄
 55 [[..]] Επιφ β̄ ἐν τῷ κ[α]μῆλῶνα μετ' ἄς' ὥφιλε(ε) (δρ.) κ̄ ἄλλας
 (δρ.) μ̄

col. vi

- 56 Μεσορη δ̄ δι(ὰ) Μάνη[s] καμηλ(άτου) κάμηλ(οι) β̄
 57 ὀξυ(ρ)υχίτια ιζ̄ ἐκ (δρ.) ιδ̄ (διωβόλου)

Recto →

- 58 λόγος παράλη[μψι]ς
 59 οἴνου γενήμ(ατος) ᾱ [(ἔτους)
 60 β (ἔτους) Τυβι κθ
 61 διὰ καμήλων
 62 κυρι(α)κῶ(ν) β̄

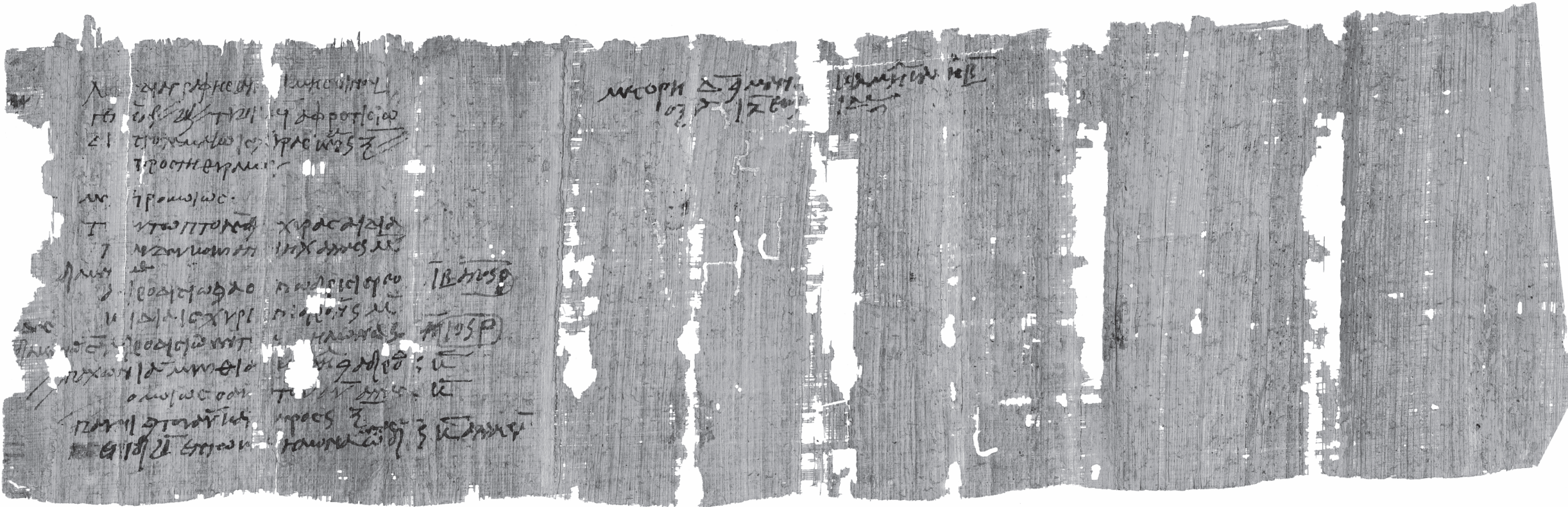
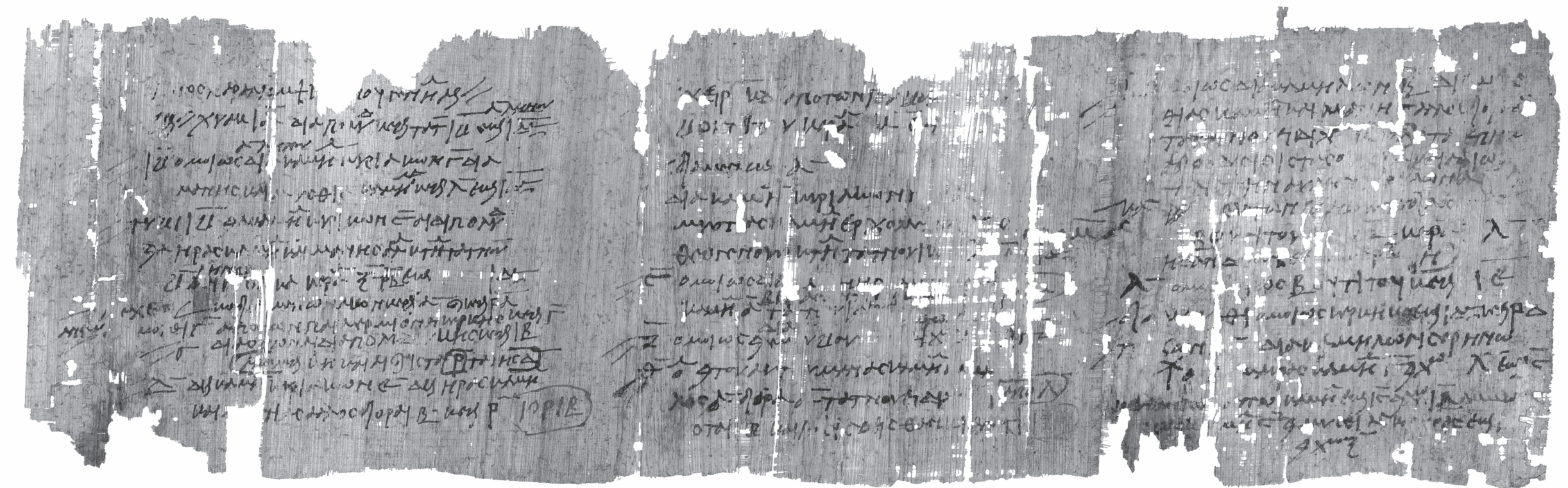


Fig. 1. SB XII 10892 verso (Staatliche Museen zu Berlin – Ägyptisches Museum und Papyrussammlung, scan: Berliner Papyrusdatenbank, P 8143 A-C + P 7397 V)

63 διὰ Μυστίας καμηλ(άτου)
 64 ἀπὸ τῶν παρὰ
 65 Σαμαλᾶ φο(ραὶ) $\bar{\epsilon}$
 66 .β/ ϵ ... $\epsilon\iota$ ἰς τήν οἰκίαν
 67 [‘E]ρ[μ]ιόνη
 68 ὁ[μοί]ως δίχω(ρα)
 69 ρ $\bar{\epsilon}$

1. γενῆ α// || 2. β// | πολῶ κερ(passim) τατ̄ | εκ(passim) || 3. (et passim) καμῆ || 4. καμῆ^α
 (a aggiunto in un secondo momento) || 5. Πολυ || 6. αλ̄ | κτῆ τατνοῦ || 7. κερᾶ || 8. L | ρ ||
 9. ρ || 11. ρ || 12. δι(| δι(|| 13. ρ || 15. κερᾶ || 19. κτῆ || 21. διχ̄ || 22. δι(| διχ̄ || 23. ὁ δι(|| 24. διχ̄ ||
 25. ρ || 28. διχ̄: δ corr. ex κ | ρ || 31. π/ || 32. κερᾶ || 33. κερᾶ || 37. ῖ | διχ̄ || 38. διχ̄ || 39. δι(| δι(||
 40. διχ̄ || 42. γενῆ α// β// | μῆ || 43. κερ̄ | || 46. πτολε[ω] || 47. αντηχ | || 49. | || 50. φρον | ||
 51. | | ρ | || 52. δ, αφοῶ | || 53. αῦ [δ] | αῦ | | || 54. δι(| αῦ | | || 55. ωφί | | || 56. δι(|| 57. οξῦ ||
 59. γενῆ || 60. β// || 62. κυρικῶ || 65. φο || 68. διχ̄

1. 1. παραλήμφεως || 2. 1. Χοιακ | ᾱ ληνοῦ: supra lineam; ληνοῦ pap. || 3. ᾱ ληνοῦ: supra lineam |
 κυριακων: ν corretto su η || 5. 1. ᾶ || 6. 1. Ἡρᾶ | 1. ἄλλ(ου) || 8. 1. κεκουφισμένον || 9. 1. Ἑρμιόνης |
 κερ(è scritto sopra la sopralineatura di ιβ̄ di 1. 10 || 10. 1. ᾶ | 1. Πολυδεύκουσ || 11. τὰ (ρ)
 Τασιῆς δ: τα(ρ)τασιῆςδ || 1. Θασυῆς || 12. 1. Ἡρᾶ || 13. 1. ἄλλου || 14. 1. Παβοῦτος || 24. φοῖρα:
 ο corretto su α || 27. Μάνης: μ corretto su και || 28. δίχω(ρα): δ corretto su κ || 29. 1. Ἀφρο-
 δίσιος εἰς τὰ Σοῦχέα | ἀφίωκε: 1. ἀφεῖκε || 30. 1. εἰς | 1. αὐλή(ν)? || 31. 1. Ἀβοῦτος || 37. 1. χει-
 ριστῆ || 38. ια: α corretto su β || 39. 1. ᾶ || 42. 1. Ἀφροδισίω || 43. 1. Πτολεμαίου Ἰσχυρᾶ || 46. 1. Ἰσ-
 χυρᾶ || 49. 1. Ὀννώφρεως || 50. 1. Ἰσχυρίωνος || 51. 1. καμηλῶν || 55. 1. Ἐπειφ | 1. καμηλῶν |
 1. μεθ' | ὠφειλ() || 58. 1. παραλή[μψεω]s || 66. 1. εἰς || 67. 1. [E]ρ[μ]ιόνης

Conto della ricezione del vino del raccolto del 1° anno / 2° anno.

*Choiak 11 [= 7 dicembre]: per il tramite di Polydeukes: anfore a Tatnoueis
 12 a dracme 14 e oboli 2, dal 1° tino.*

*12 [= 8 dicembre]: ugualmente, dal 1° tino, con 3 cammelli del padrone, con-
 dotti dai cammellieri Manes e Mystbias, anfore 30 a dr. 14 e ob. 2.*

*Tybi 12 [= 7 gennaio]: con 6 cammelli del padrone, quelle – (ottenute) per il
 tramite di Polydeukes, con il cammelliere Heras e Manes, il secondo, dal
 vigneto a Tatnoueis, dal 2° e dal 3° tino – anfore vinarie 60: totale 102 a dr.
 14 e ob. 2, meno 1 anfora che è stata rotta senza volere, anfore rimanenti 101.
 Pharmuthi 3 [= 29 marzo]: dalle 28 anfore avute da Hermione (rimangono)
 anfore 3;*

*con 3 asini: quelle – (ottenute) per il tramite di Polydeukes – anfore 12
 (da anfore 28 e le rimanenti (anfore) 16; le (100) (anfore), Tasies 4.)*

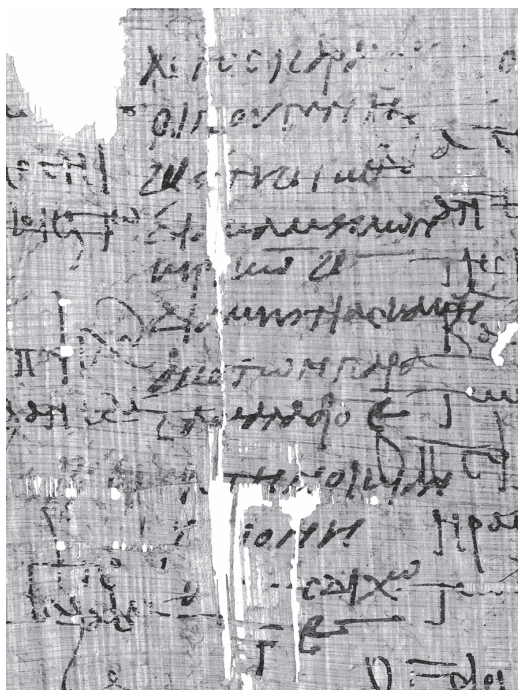


Fig. 2. SB XII 10892 recto, ll. 58-69

4 [= 30 marzo]: con 5 cammelli del padrone, condotti dal cammelliere Heras e da Mystias, il secondo, trasporti 2, anfore 100. (Fanno in totale 112.)

Mecheir 24 [= 18 febbraio]: dalle (anfore) di Pabous [...] a Boutitou, anfore 20 a dracme [...].

Phamenoth 1 [= 25 febbraio]: con 3 cammelli del padrone, condotti da Mystias, il cammelliere, che viene da Theoghenes, dal vigneto Tatnoui, anfore 30 a dr. 14 e ob. 2; da 40 (anfore).

6 [= 2 marzo]: ugualmente per mezzo del cammelliere Manes [...] ... fanno in totale [.140]; 1 cammello, a Tatnoui, dichora [...].

7 [= 3 marzo]: ugualmente per mio tramite, a Boutitou, dichora 20 a dr. 13 e ob. 1.

9 [= 5 marzo]: ugualmente per mezzo dello stesso Manas, il cammelliere, 1 cammello, 1 trasporto, a Tatnouei, dichora 10 (da 30).

Il Tar... e Paeis, quello (che va) a Thankialati. Fanno in tutto ...).

12 [= 6 febbraio]: *ugualmente con 2 cammelli condotti dal cammelliere Mistbias e Manes, il secondo, 1 trasporto, a Tatnouei, dichora 20 (fanno in tutto 30), quando li scortò Aphrodisios per le festività di Suchos e li (scil. i dichora) lasciò verso la corte ... (Fanno in totale x.)*

21 [= 15 febbraio]: *dalle (anfore) avute da Abus, il figlio di Phlis[...], a Boutitou, a dr. 13 e ob. 1, anfore 30; erano ... anfore 8.)*

30 [= 24 febbraio]: *ugualmente, egli stesso, a Boutitou, anfore 15.*

Pharmuthi [= 27 marzo – 25 aprile]: *ugualmente, anfore 28 a dr. 14 e 2 ob., anfore 104.*

Pachon 1 [= 26 aprile]: *per mezzo di cammelli, a Serenos, amministratore, da Makra, cammelli 3, dichora 30 a dr. 16.*

29 [= 24 maggio]: *ugualmente, per mezzo dello stesso cammelliere, a dr. 16, dichora 11 ad Ammo[nios?] e con 6 cammelli condotti dal cammelliere Mystbias, quelle (anfore) a dracme 1[.], dichora 60.*

Conto dei pagamenti (effettuati a partire) dal prezzo del vino della vendemmia dell'anno 1° / 2°.

Tybi 28 [= 23 gennaio]: *ad Aphrodisios, per il tramite di Ptolemaios, figlio di Ischyrras, vasaio, dr. 60, presso la mia porta.*

Mecheir [= 26 gennaio – 24 febbraio], *ugualmente: allo stesso Ptolemaios, figlio di Ischyrras, al posto delle (dracme) che ebbe per il tramite di Polydeukes, altre dr. 40.*

Phamenoth [= 25 febbraio – 26 marzo]: *ad Aphrodisios, per il tramite del sacerdote Onnophris, dr. 12, da dracme 100 e per il tramite del fattore Ischyrrion, dr. 40.*

Phamenoth 6 [= 2 marzo]: *ad Aphrodisios nella stalla dei cammelli, dr. 48. (Fanno in totale dr. 100.)*

Pachon 11 [= 6 maggio]: *a Mystbias, cammelliere, per il tramite di Aphrodisios, dr. 20.*

ugualmente allo stesso (Mystbias) per il tramite del medesimo (Aphrodisios) altre dr. 20.

Payni [= 26 maggio – 24 giugno]: *per il tramite dello stesso (Aphrodisios) e di [...]yros dr. 60.*

Epeiph 2 [= 26 giugno]: *nella stalla dei cammelli meno le 20 dracme di cui è debitore, altre dr. 40.*

Mesore 4 [= 28 luglio]: condotti dal cammelliere Manes: cammelli 2, oxy-rhynchitia 17 a dr. 14 e 2 oboli.

Recto

Conto della ricezione del vino della vendemmia dell'anno 1°/2°. Tybi 29 [= 24 gennaio]: per mezzo di 2 cammelli padronali, condotti dal cammelliere Mystias, dalle (anfore avute) da Samalas, trasporti 5 verso la casa di Hermione, ugualmente dichora 105.

1-2. α (ἔτους) β (ἔτους): Cfr. BGU III 712, col. i, l. 3. Questa indicazione, a cavallo di due anni, si spiega col fatto che il vino ottenuto dalla vendemmia di un certo anno, si commercializza nell'anno seguente poiché la vendemmia si fa a Mesore, cioè alla fine dell'anno. Vd. Rathbone 1991: 244-262: 'Viticulture and oleiculture'; 278-306: 'The distribution and marketing of wine'.

2. Πολυδ(εύκους) β (ἔτους): Qui e alla l. 5 sciogliamo l'abbreviazione col caso genitivo richiesto perché alla l. 47 lo scrivente dimostra di conoscere e ben scrivere il genitivo di Πολυδεύκης; ma alla l. 10 scrive διὰ Πολυδεύκης adottando, come fa spesso, il nominativo come forma fissa. Il personaggio Polydeukes ritorna, dunque, alle ll. 5, 10, 47 sempre nell'espressione διὰ Πολυδεύκους. Dal contesto delle ll. 5-6 sembrerebbe di capire che Polydeukes fosse un impresario che si preoccupava di organizzare i trasporti del vino verso destinazioni diverse utilizzando vari cammellieri. Se è così è del tutto plausibile che il Polydeukes che figura in BGU III 712, col. iii, l. 13 (ma anche a col. ii, l. 20, dove bisogna leggere διὰ Πολυδεύκους al posto di διὰ πα' χωλοῦ' [[δεν traces 5]]) sia la stessa persona. Sulla valenza dell'espressione διὰ + nome proprio nei documenti di trasporto vd. Reiter 2001: 191-207.

κερ(άμια): La parola non è mai scritta per esteso; l'abbreviazione più frequente è κερ^ρ cioè con il gambo del rho che piega e risale verso l'alto per legare a fiocco con una sinusoide che segnala l'abbreviazione. Non credo che la sinusoide sia un 'alpha sinusoidale' perché non sempre la sinusoide sta per alpha: vd. l'abbreviazione φρ^ρ per φρ(οντιστής) in BGU I 139 (Karanis, 202), ll. 6 & 18, e nello stesso papiro, alla l. 21: κωμογρα^ρ per κωμογρα(μιατεύς). Nel trattamento delle parole abbreviate con sinusoide seguo il metodo applicato nei voll. dei BGU.

Talvolta la parola è abbreviata κερ^α cioè con il my in sospensione (vd. ll. 7, 32, 33?). Alla l. 9 avanzo l'ipotesi che la parola sia abbreviata per troncamento. È inoltre da notare che alle ll. 5, 10, 11, 39, 46 il pronome relativo riferito a κερ(άμια) è di genere femminile, per cui è possibile che lo scrivente pensasse indifferentemente a κεράμιον e a κεραμῖς o, forse, più spesso a κεραμῖς. Sulla probabile equivalenza fra *keramion* e *keramis* vd. LSJ⁹, s.v. κεραμῖς con rinvio a P. Lond. III 1177 (Arsinoites, 131/2), l. 158, e P. Iand. II 12 (provenienza sconosciuta, sec. III-IV), l. 3.

Tuttavia, in tutto il testo del conto sciolgo l'abbreviazione in *κερ(άμια)* sulla base di l. 7: οἱ[ν]ὶ καὶ κεράμ(ια) e di l. 8: κοφισμένων (l. κεκουφισμένον) ... κερ(άμιον).

Τατ(νούει): La località di Tatnouis (TM Geo 2274) è già nota da *P. Mich.* IX 555–556 (Karanis, 107), ll. 10, 15, 28, 39; IX 557 (Karanis, 116), ll. 15, 18; 564 (Karanis, 150), l. 10: nei primi due è, forse, una *κώμη* (l'espressione ricorrente è ἐν τῇ Τατ-νούει), nel terzo è un *τόπος* (ἐν τόπῳ Τατνούει). Nel nostro conto è uno *κτηῖμα* (ll. 6, 19) e il nome compare variamente scritto e abbreviato: l. 2 *Τατ(νούει)*; l. 6 *Τατνού(ει)*; ll. 19 e 21 *Τατνούι*; l. 24 *Τατνούει*; l. 28 *Τατουνούει*.

ἐκ (δρ.) ἰδ̄ (διωβόλου): Questo prezzo a *keramion* è quello più frequente ricorrendo anche alle ll. 4, 7, 19, 35; medesimo prezzo in *BGU III* 712, col. ii, ll. 5–7, 11. Alla l. 57 è il prezzo di un *oxyrhynchition*. I prezzi del vino attestati dai papiri si vedano in Drexhage 1991: 66–73; ed anche in Rathbone 1991: 466–468. Si constata che un prezzo a *keramion* oscillante fra le 14 e le 16 dracme è tendenzialmente alto.

ἀ ληνοῦ: L'indicazione “primo tino” è aggiunta *supra lineam* in un secondo momento, così come alla l. 3. Sul significato del termine *ληνός* vd. Rathbone 1991: 254; Kruit 1992: 268–269; Mayerson 2000: 161–165; Dzierzbicka 2018: 183–184: “The wine making complex was called a *ληνός* or *ληνών*, but these terms were also used for the treading platform alone”.

3–4. 3 cammelli, 30 *keramia*: Un cammello porta 10 *keramia* (cfr. ll. 3–4, 12–13, 17–19) e ugualmente porta 10 *dichora* (cfr. ll. 23–24, 26–28, 37, 39–40); rileviamo, dunque, una equivalenza fra *keramion* e *dichoron*; si tratta cioè di *keramia dichora* essendo *dichora* aggettivo qualificativo di *keramia*. Il *dichoron* (30 *xestai*) è il doppio del *monochoron* (15 *xestai*, ca 8 litri) e il *monochoron* è una volta e mezzo l'*oxyrhynchition* (10 *xestai*; misura base su cui si formano le altre). Su queste relazioni vd. Mayerson 2000a: 169–172; 2000b: 105–109. Sulla portata di asini e cammelli in relazione al vino vd. Adams 2007: 79–80 (asini), 269 (cammelli); Rathbone 1991: 464–471.

3. ὁμοίως: Sottintende διὰ Πολυδ(εύκους) κερ(άμια) Τατ(νούει), cioè anche queste 30 anfore (l. 4) vengono da Tatnouei per il tramite di Polydeukes.

4. Μάνης: Anche alle ll. 6, 20, 23 (Manas), 27, 56. Il nome Μάνης (TM Nam 10494) – o Μανῆς – conta 16 attestazioni, di cui 12 in ostraca relativi ad uno stesso Manes, figlio di Maron, asinaio, da Karanis (TM Per 255210 attestato dal 244 al 325) (ricerca del 9 luglio 2025). In ostraca e papiri il nome è sempre usato al nominativo; il genitivo *Μανοῦς* e il dativo *Μανεί* sono attestati dalla plumbea *tabella defixionis*, non datata, proveniente dall'Attica (TM 805566); sulla flessione dei nomi propri in -ῆς vd. Gignac 1981: 21–22, 72–74. Nel presente conto il nome è usato come fosse indeclinabile, perciò non propongo che il nominativo venga corretto in genitivo.

Μυσθία(ς): Ho supplito il *sigma* per analogia con le ll. 13 (*Μ[υσ]τίας*), 18 (*Μυστ[ί]ας*), 39 (*Μυσθίας*), 63 (*Μυστίας*) dove il nome è sempre in dipendenza da *διά*. Poiché il nostro scrivente usa sempre il nominativo al posto del genitivo anche con altri nomi propri di persona (vd. ll. 10, 14, 43, 46, 49) ritengo che il

nominativo sia *Μυσθίας* (un nome proprio maschile in $\bar{a}$). A l. 52 abbiamo il dativo (*Μυσθία*). Il nome *Μυσθίας* è da ritenersi una variante finora non attestata del molto diffuso *Μύσθας*/*Μυσθᾶς* (TM Nam 4189), nella quale potrebbe rinvenirsi il fenomeno fonetico descritto da Gignac 1976: 310–311, che vede l’inserimento di una vocale, solitamente *iota*, fra una consonante e una vocale; il nostro scrivente, inoltre, scrive indifferentemente *Μυσθίας* e *Μυστίας* scambiando fra loro le dentali sorda e aspirata, fenomeno su cui vd. Gignac 1976: 87.

5. *κυρι(α)κῶν*: Anche alla l. 62 si ha la stessa grafia con omissione di *alpha*. Omissioni di vocali sono registrate in Gignac 1976: 304–306, § c.

αῖ (l. 52): Questo pronome relativo femminile ritorna anche alle ll. 10, 11, 39 e 46; propongo di correggerlo nel neutro *ᾶ* riferendolo a *κερ(άμια)*. L’origine dell’oscillazione di genere sta probabilmente nel fatto che è venuto in uso, con lo stesso significato di *κεράμιον*, il sostantivo femminile *κεραμῖς*. Cfr. l. 2 comm.

6. Il cammelliere Heras ricorre anche alla l. 12. Potrebbe essere lo stesso cammelliere che figura in *BGU* II 712, l. 8, ma l’enorme diffusione del nome è scoraggiante (TM Nam 4533).

ἄλλ(ος): Per lo scioglimento dell’abbreviazione al nominativo, vd. ll. 13 e 27. *Μάνης ἄλλ(ος)*, “Manes l’altro” / “Manes, il secondo”: evidentemente c’erano due cammellieri di nome Manes. Per come intendere *ἄλλος* allorché segua un nome proprio vd. Preisigke, *WB*, s. v., p. 58.

7. *οἰ[ν]ικά*: Si leggono molto bene *οι* e *κα*; fra le due sillabe c’è una piccola lacuna, troppo piccola per contenere *ν*; tuttavia, in alto, sul margine della lacuna è rimasto un punto d’inchiostro, perciò penso che *iota* fosse stato tralasciato e aggiunto nell’interlinea. Ho scartato altre possibilità di lettura (*ολκα*, *ογκα*) perché la seconda lettera è un tratto verticale leggermente arcuato e isolato da ciò che precede e da ciò che segue. Per l’aggettivo *οἰνικός* riferito al recipiente vd. i famosi *P. Oxy.* sull’attività dei vasai: *P. Oxy.* L 3574 (Eleutheropolis, Nea Arabia, 314–318), l. 7; 3575 (Ossirinco, 341), ll. 4, 7; 3596 (Ossirinco, 240–255), l. 8; 3597 (Ossirinco, 260), l. 5.

$\overline{\xi} - \overline{\rho\beta}$ (pap.): Il tratto orizzontale lo interpreto come (*γίνονται*) poiché la cifra 102 si ottiene sommando 12 (l. 2) + 30 (l. 4) + 60 (l. 7). Solitamente questo scrivente adotta come simbolo per (*γίνονται*) un lungo tratto verticale: cfr. ll. 13, 25, 51 dove è ben visibile.

Il consistente *vacuum* dopo il simbolo delle dracme serve ad allineare la cifra con quelle delle linee precedenti: l. 2 e l. 4.

8–9. Nel margine sinistro, di fianco a queste linee, si trovano due annotazioni scritte in un secondo momento; la prima, *Μεχεῖρ*, che si insinua nell’interlinea fra la l. 7 e la l. 8, vuole essere un promemoria del fatto che dopo Tybi (ll. 5–8) si deve tener conto di Mecheir e Phamenoth che occupano tutta la col. ii e buona parte della col. iii. La seconda annotazione, spostata nel margine sinistro e compresa fra due tratti obliqui paralleli, si legge *ἀνῆλ(ωται)*, “si è speso” (cfr. *P. Oxy.* L 3598

[Ossirinco, 301-325], l. 3, dov'è scritto per esteso) e vuole forse annotare il fatto che con il ricavato di quei 101 *keramia* si sono effettuate delle spese, come risulterà dalla col. v.

8. ἀκον: Neutro, riferito a κεράμιον, dell'aggettivo (in origine participio) ἄκων, ἄκουσα, ἀκον, "controvoglia, senza intenzione, involontario", usato in posizione predicativa, con valore modale "senza volere".

Con questo rigo terminerebbe il conto per Choiak-Tybi; in seguito, però, l'estensore del conto, si è accorto di non aver registrato altre forniture di vino avvenute il 29 di Tybi: ha, allora, girato il foglio e sul retro (cioè sul recto del papiro nell'intercolunnio fra le coll. ix e x del registro), proprio in corrispondenza di Tybi, ha scritto la registrazione, che aveva dimenticato, relativa a 105 *dichora* portati da due cammelli in cinque trasporti (sono le ll. 58-69).

9-11. Non sono riuscita a comprendere la logica della registrazione delle anfore in queste linee. Sembra però certo che queste linee vadano interpretate insieme alle seguenti ll. 12-13; infatti il totale di *keramia* 112, annotato alla fine della l. 13, risulta dalla somma dei 12 *keramia* della l. 10 con i 100 della l. 13. Di conseguenza la l. 11, peraltro in un secondo momento obliterata o esclusa dall'estensore che l'ha racchiusa fra grandi parentesi tonde, sembra estranea al conto del 3 e 4 Pharmuthi ed invece sembra in qualche modo richiamata nei 104 *keramia* della l. 35.

9. ἀπὸ τῶν παρὰ Ἑρμιόνη κεραμίων κη (λοιπὰ?) κεραμία γ: Il testo che offro per questo rigo non è senza problemi per i seguenti motivi: (1) Ἑρμιονη è probabile che sia un *nominativus pro genitivo* ma, stante l'*habitus* di questo scrivente che adopera il nominativo come forma fissa, Ἑρμιονη potrebbe anche essere un dativo ed allora i *keramia* non sarebbero forniti da Hermione, ma sarebbero "presso Hermine" cioè in deposito presso di lei; (2) κεραμίων penso ad un'abbreviazione per troncamento senza che alcun espediente grafico la segnali; dunque molto diversa dall'abbreviazione per κεραμία che ricorre in tutto il testo e quale si può constatare confrontandola con l'abbreviazione κεραμία alla fine di questa stessa linea; (3) κη la cifra dei *keramia* non è sopralineata, fatto inusuale ma non raro (capita alle ll. 11, 13, 33 e 35); (4) (λοιπὰ?): il simbolo che interpreto in questo modo è molto diverso da come è fatto alle ll. 8 e 11 e somiglia molto ad un *sigma*. Per questi motivi, in un primo momento avevo letto Κερκῆς, cioè: ἀπὸ τῶν παρὰ Ἑρμιόνη Κερκῆς κεραμία γ, "dalle anfore avute da Hermione a Kerke, anfore 3", e avrebbe potuto avere senso in quanto Kerke (TM Geo 1049) è il porto fluviale del Menfithe ove confluivano le merci da Karanis e da Philadelphia per essere imbarcate verso altre destinazioni. Il fatto è che: (1) il toponimo Κερκή è quasi sempre accompagnato da ὄρμος e se fossimo stati in presenza di un'indicazione di stato in luogo avrebbe dovuto essere ἐπὶ Κερκῆς; (2) subito dopo, alla l. 11, non si può leggere κερκη ma bisogna leggere κερ κη e si ha l'impressione che si tratti sempre degli stessi 28 *keramia*.

10. Il *gamma* all'inizio del rigo può essere: (1) la ripetizione del giorno di Pharmuthi presente all'inizio di l. 9; (2) la ripetizione del *gamma* presente alla fine di

l. 9; (3) il numero degli asini impiegati per trasportare 12 *keramia*: ogni asino porta 4 *keramia* (vd. sopra ll. 3-4 comm.); forse quest'ultima potrebbe essere l'ipotesi più vicina al vero ed è quella che ho preferito nella traduzione.

αῖ: Vd. ll. 2 e 5 comm.

11. In fase di revisione del conto, questa linea è stata racchiusa dentro spesse parentesi tonde. Probabilmente alla rilettura l'estensore si è reso conto che questa linea non era né chiara né necessaria. L'interpretazione del testo è davvero difficile e va condotta tenendo presenti le ll. 9 e 35 dove sembra ci siano gli stessi dati: 28 *keramia* e 104 *keramia*.

ἀπὸ κεραμίων κη va letto di seguito alla l. 10, cioè i 12 *keramia* lì registrati vengono presi da un lotto di 28 *keramia* e ne rimangono 16.

αῖ: Cfr. l. 5. Se è giusta l'interpretazione lì avanzata, bisogna intendere αῖ (λοιπαί) = ᾶ (λοιπὰ) *scilicet* κεράμια.

ις: La cifra non è soprilineata.

τὰ (ρ)Τασιῆς δ: La cifra ρ̄ è stata racchiusa in un cerchio dopo essere stata scritta, o con l'intento di eliminarla o per evidenziarla. Non è affatto chiaro cosa si sia voluto qui registrare, ma 104 *keramia* sono registrati alla l. 35 per Pharmuthi, e sembra essere lo stesso quantitativo.

Τασιῆς: TM Nam 1377.

12-13. La registrazione è chiara: 100 *keramia* sono stati trasportati con 2 viaggi: 50 *keramia* per trasporto/viaggio con 5 cammelli. Gli altri 12 *keramia* (della l. 10) sono stati trasportati da 3 asini. Per il cammelliere Heras vd. l. 6.

13. φοραὶ β: Cfr. anche ll. 24 e 27. Per il significato di φορά, "trasporto, carico", vd. Youtie 1976: 29-30 = Youtie 1981: 299-300 e F. Reiter in Gronewald *et alii* 2001: 177, n. 3, con aggiornamento delle attestazioni.

((γίν.) (ἐπὶ τὸ αὐτὸ) ριβ): Tutta l'espressione è stata aggiunta in fase di revisione: è racchiusa in un cerchio e invade l'intercolumnio destro. Il totale 112 si ottiene da 12 (l. 10) + 100 (l. 13) ed è il totale di Pharmuthi 3 e 4.

14. Παβοῦς (*nom. pro gen.*): La minima traccia che segue *hypsilon* si adatta al modo in cui questo scrivente scrive υς che si può vedere alle ll. 47: Π[ο]λυδεύκους, e 52: Μυσθια[.].

15. Βουτιτον: Ricorre anche alle ll. 22, 32, 34. Questa località (TM Geo 3884) è attestata dal solo BGU III 712 dove compare per ben 12 volte (col. ii, ll. 13, 15, 17, 18, 19, 21; col. iii, l. 1, 4, 5, 7, 8, 9) sempre nella forma Βουτιτον (sembrerebbe il genitivo dell'etnico Βουτίτης; che si debba sottintendere qualcosa come τόπον / ἐποικίου? Ma c'è da dire che in relazione ai bracci del fiume l'aggettivo è Βουतिकός). Si ritiene che si trovasse nel Menfite (cfr. Grenfell & Hunt 1907: 414: "B.G.U. 712, a papyrus concerning traffic between Hephaestias and the Memphite nome, to which Βουτ. probably belonged").

18-19. Perché per la prima volta si sente la necessità di registrare il fatto che il cammelliere Mysthias viene da Philopator alias di Theoghenes? Probabilmente

si vuole tenere memoria del fatto che per giungere al vigneto di Tatnoui è stato fatto un percorso diverso dal solito passando da Philopator alias di Theoghenes. *Θεογένους* è il nome semplificato del villaggio di *Φιλοπάτωρ ἡ καὶ Θεογένους* (TM Geo 1776) così spesso ricorrente nel registro scritto sul recto.

21a. Linea aggiunta in un secondo momento; non riesco a leggere niente di sensato: all'inizio penserei ad un nome proprio (ex. gr. *Βιλάς* [TM Nam 21476]), forse seguito dal patronimico (per es. *Ἀντί[ο]ύ[ρ]ι(ος)*: il nome *Ἀντίουρις* [TM Nam 6601] è tipico di Karanis). Il conteggio fatto in fase di revisione, racchiuso in un'ellisse, si trova spostato nel margine destro.

21. *δίχω(ρα)*: Sembra sia stato scritto in un secondo momento; il resto della linea non reca scrittura forse per abrasione.

22a. Il supporto è integro, la scrittura è scomparsa per totale abrasione.

24. (*ἀπὸ λ*): Racchiuso in un'ellisse, scritto in un secondo momento.

25. Linea scritta in un secondo momento; non è chiaro il suo rapporto con ciò che precede. In fine rigo, in un secondo momento, è stato scritto – e racchiuso come al solito in una ellisse – il totale parziale la cui cifra non si legge.

ὁ Ταρ[.]ος καὶ Πάεις: La presenza di *καί* assicura che anche ciò che precede è un nome proprio di persona; *Ταρ[.]ος*, la quarta lettera è danneggiata da una frattura in verticale del supporto ma restano tracce di inchiostro compatibili con un'asta verticale lunga quanto la precedente, per cui *Ταρρ[.]ος* oppure *Ταρῖ[.]ος*, ma anche *Ταρκος*. Non mi è stato possibile individuare il nome. Gli ostraca del Mons Claudianus hanno rivelato il nome *Ταρκυσ* (TM Nam 25815).

Πάεις è nome ben attestato nell'Arsinoite.

Θανκιαλίτι: Si tratta di un toponimo come dimostra il fatto che sia preceduto da *εἰς* (cfr., per es., *SB I 4425* [Karanis, 176–200], col. vii, ll. 21–23, 29). Ritengo che si abbia che fare con una diversa grafia del toponimo che si legge in *P. Mich.* IV/1 224 [Karanis, 175], l. 4964: *Λογγεῖνος Ἀπῶνις* (*ὁ τοῦ Θανκαλίτι*): *Θανκαλίτι* / *Ἀνκιαλίτι* come è scritto ivi alla l. 2931: *Λογγεῖνος Ἀπῶνις* (*Ἀνκιαλίτι*).

Nei registri fiscali di Karanis per l'anno 175, figura abbastanza spesso, vicino al nome del contribuente, una indicazione messa fra parentesi, che credo sia un'indicazione topografica. Queste sono le occorrenze di toponimi iniziati per *Θανκ-*: *P. Mich.* IV/1 224, l. 1391: *Σεξστία Ἀμμωνούτος* (*ἡ τοῦ Θανκιούκι*); l. 1864: *Γάιος Ἰούλις Πρίσκος* (*Θανκιῶτι*); l. 4964: *Λογγεῖνος Ἀπῶνις* (*ὁ τοῦ Θανκαλίτι*); *P. Mich.* IV.1 225 (Karanis, 175), l. 1764: *Γάιος Ἰούλις Πρίσκος* (*Ἀκουσάριον Θανκῶτι*); *P. Mich.* IV/2 359F (Karanis, 175), l. 23: *[Σ]εξτία Ἀμμωνούς* [*ἡ τοῦ Θανκιούκι*]]. Poiché talvolta il toponimo è preceduto dall'articolo maschile/neutro penso che si tratti del nome di uno *κτῆμα* o forse di un *τόπος* o di un *ἐποίκιον*.

29. Sulle feste in onore di Suchos (*Σουχεῖα*) vd. Perpillou-Thomas 1993: 140–144.

ἀφίωκε: La forma usuale del *phi* in questa scrittura la si vede ad inizio della linea (*αφροδ*) e alla fine della linea seguente (*φλισ*); in questo punto è molto diversa: la *phi* ha un grosso corpo triangolare pieno di inchiostro, probabilmente deriva

da correzione; l'*epsilon* finale è incertissimo. La forma verbale va corretta in ἀφείκε terza persona singolare del perfetto attivo. Grafie simili in *O. Did.* 364 (Didymoi, 88–96), ll. 5, 7: ἀφίωκα (l. ἀφίωκα per ἀφείκα; 443 (Didymoi, 125–140), l. 3: ἡφίωκες (l. ἀφίωκας per ἀφείκας).

30. La trascrizione proposta è incertissima ma se qualcosa fosse ben letto si potrebbe far riferimento a una corte (αὐλήν?) e a un pilone d'ingresso? (πυλῶνα, l. πυλῶνα?), su cui vd. Husson 1983: 243–246; pertinenze di un tempio di Suchos?

31. Ἀβοῦς (*nom. pro gen.*): TM Nam 6509. Vale quanto detto a proposito della l. 9 (vd. comm.): è impossibile sapere se il nominativo Ἀβοῦς stia per un genitivo “da parte di Abus”, come sembrerebbe più probabile, o per un dativo “presso Abus”. Nel patronimico Φλισ[potrebbe esserci il nome Φλισσω[(TM Nam 42391) attestato dal tardissimo *P. Rain. Cent.* 120 (Arsinoites, 612), l. 1.

33. Purtroppo questa linea è illeggibile per l'abrasione della scrittura; dopo la cifra η c'è una grande parentesi tonda a chiudere la linea ma essa non ha una corrispondente parentesi aperta in ciò che precede. I *keramia* 8 non capisco dove vadano a finire nel conto. Ho pensato che vengano sottratti ai 112 *keramia* della linea 13 per ottenere i 104 *keramia* della l. 35 poiché sembra che le ll. 9–13 vengano in qualche modo richiamate alla l. 35, ma potrebbe essere una falsa pista.

35. Cfr. l. 11.

37. χι(ριστῆ): La qualifica di Sereno è affidata ad un'abbreviazione/simbolo: uno *iota* sormontato da un *chi*. Questa stessa abbreviazione è ambigua in quanto può valere anche per (δεκαδάρχης), vd., per es., *BGU* II 466 (provenienza sconosciuta, sec. II–III), l. 5; *BGU* VII 1587 (Philadelphia, 258), l. 9: *BL* III 21; *P. Gen.* I² 17 (Philadelphia, ca. 207), l. 2; per χιλίарχος vd., per es., *P. Flor.* II 254 (Theadelphia, 259), ll. 7, 14 *ed. pr.*; *SB* XVI 12291 (Arsinoites, sec. III), l. 7; per χριστής (l. χεριστής) vd., per es., *BGU* VII 1587, l. 9 *ed. pr.*; *P. Flor.* II 254, ll. 7, 14: *BL* VIII 128. Talvolta è stata sciolta in ἐκατόνταρχος vd., per es., *BGU* I 157 (Karanis, sec. II–III), l. 1 *ed. pr.* in seguito corretta in δεκαδάρχης (*BL* I 23); *BGU* VII 1617 (Philadelphia, 198–227), l. 24; *SB* I 4425, col. ii, l. 23. Nel presente conto preferisco la soluzione χι(ριστῆ) alla soluzione (δεκαδάρχη) perché nell'affine *P. Cair. Goodspeed* 30 (Karanis, 192) si menzionano i τὰ χειριστικά cioè i libri mastro degli amministratori.

In *SB* I 4425, col. ii, l. 23, che viene da Karanis ed è coevo del nostro conto, c'è un Σερήνω (ἐκατοντάρχω): avendo visto l'immagine del papiro⁷ ritengo che l'abbreviazione consista di uno *iota* sormontato da un *chi* e non da un *rho* sormontato da un *chi* come dovrebbe essere nel caso si trattasse di ἐκατόνταρχος.⁸ Perciò

⁷ Per la cortesia di W. G. Claytor.

⁸ La soluzione (ἐκατοντάρχω) adottata da Goodspeed nell'*ed. pr.* è con tutta probabilità dovuta al fatto che più oltre nello stesso conto compare un Gemellus seguito dalla chiarissima abbreviazione ϣ per ἐκατόνταρχος; invece Σερήνω si trova in una zona molto danneggiata e l'abbreviazione che lo segue è interessata da micro lacune una delle quali si

propongo anche in *SB* I 4425, col. ii, l. 23, la soluzione Σερήνω χι(ριστη) (l. χειριστη) e identifico questo Serenos amministratore con l'omonimo del presente conto. Anche in *BGU* VII 1617, l. 24, è più sostenibile paleograficamente la soluzione Ἀππιανός χι(ριστής) piuttosto che (ἐκατόνταρχος).

ἀ[π]ὸ Μάκρας: La lettura è incerta: se ἀ[π]ὸ è ben letto, ci aspettiamo un toponimo e Μάκρα può essere un toponimo come dimostra la sua esistenza in area greca, vd. Pape & Benseler 1911: 845–846. Che possa essere un toponimo della zona intorno a Karanis potrebbe essere sostenuto sulla base di voci dei registri di Karanis del 173: *P. Mich.* IV 224, ll. 2050: Θερμουθι(ς) Μάκρα, 5419: Ἰσίδωρος Μάκρα, e IV 360, l. 91: Ἰσίδωρος Μάκρα, se lì, l'indicazione Μάκρα che segue il nome proprio della persona (o addirittura tutto ciò che è messo in parentesi) fosse da considerare un'indicazione topografica.

Per la possibilità che l'aggettivo μακρός, “lungo”, possa riferirsi ad edifici e/o a parti di essi, vd. *SB* XXVI 16539 (Bakchias, sec. III), l. 8, con il commento dell'editore Nachtergaele 1999: 119; *O. Claud.* IV 841 (Mons Claudianus, 150–154), ll. 30, 31, 42 (TM Geo 49972); ed anche Preisigke, *WB*, s.v. μακρός, 5. Se, quindi, anche qui dovessimo leggere μακρᾶς e pensare all'aggettivo femminile potrebbe essere sottinteso un sostantivo di uso molto comune, ma lo ritengo improbabile.

40–41. La l. 40 è l'ultima della col. iii, la l. 41 è la prima della col. v. Della perduta col. iv che conteneva il conto per i mesi di Payni, Epeiph e Mesore, rimangono alcune lettere della fine delle ll. 1 (ⲓϥⲓⲟⲩ), 5 (?), 10 (?) (ⲓ.δε), 15 (?).

41. Non ricorre identica l'espressione λόγος διαγραφῆς, “conto dei pagamenti”. È possibile rinviare a *P. Oxy.* X 1288 (Ossirinco, 318–323), ll. 1–3: λόγος ἀργυρίων ... εἰς διαγραφὴν, e a *P. Ryl.* II 206B (Hermopolis [?], 249–268), l. 3: εἰς λόγον διαγραφῆς μηνιαίου Ἀθὺρ ..., “on account of the monthly payments of Hathyr”.

42. Aphrodisios ha un ruolo rilevante nell'azienda. Poiché sappiamo che viene pagato nella stalla dei cammelli (l. 51) e che è il tramite per pagare il cammelliere Mysthios (ll. 52–54), è probabile che fosse un allevatore e proprietario di bestie da soma che procacciava cammelli e cammellieri per il trasporto delle merci. Egli non viene pagato direttamente dal proprietario del vino ma per il tramite di altri (vd. ll. 43, 49, 50) e ciò fa pensare ad un'azienda agricola molto estesa sul territorio con molti addetti interconnessi. Aphrodisios riceve 60 dracme nel mese di Tybi, 100 dracme nel mese di Phamenoth, 40 dracme nel mese di Pachon con cui paga Mysthios, 60 dracme nel mese di Payni.

43–44. Ptolemaios, figlio di Ischyrras, che ricorre poco dopo alla l. 46, è un vasaio; probabilmente è colui che produceva le anfore vinarie per il proprietario;

trova subito sotto l'angolo inferiore formato dai tratti del *chi* proprio là dove sarebbe venuta a trovarsi la testa del *rho* se l'abbreviazione fosse stata ϣ̣. Tuttavia anche l'asta verticale che rimane, spessa, diritta e abbastanza corta, si attaglia più ad uno *iota* che al gambo di un *rho* che tende ad essere sinuoso; perciò è più convincente l'abbreviazione ϣ̣̣.

egli è anche in rapporto con Polydeukes, il commerciante all'ingrosso di vino (vd. l. 47). Qui, a casa del proprietario (l. 44), Ptolemaios riceve 60 dracme da consegnare ad Aphrodisios. Non è da identificare con il Ptolemaios di BGU III 712, ll. 1-2, poiché quest'ultimo è un vinaio soprannominato *μικρός*. Un omonimo Ptolemaios, figlio di Ischyra, vivente a Karanis, è noto per essere stato denunciato al decurione in quanto responsabile di furto e percosse a danno di una donna (BGU I 157, ll. 4-5; TM Per 276960).

44. *πρὸς τῇ θύρᾳ μου*, “su l'uscio di casa mia”, è un'espressione per dire che il pagamento è avvenuto a casa del pagante, che può essere stato tanto il proprietario dell'azienda vinicola quanto l'estensore del conto. Che non si tratti di un'espressione appartenente all'idioletto dello scrivente bensì al gergo della contabilità privata è dimostrato dal conto privato *P. Erl.* 97 (Arsinoites, sec. II), l. 17.

45. Dopo *ὁμοίως* c'è una *ἄνω στίγμῃ*, e si prosegue a capo: il punto in alto è del tutto intenzionale e congruo. *ὁμοίως* sta per il precedente *πρὸς τῇ θύρᾳ μου* a registrare che anche il pagamento in Mecheir è avvenuto a casa dell'estensore del conto.

46. *Πτολεμ(αίω) [T]σχυρᾶς (πτολεῖ[ω]) [...]σχυρας* pap.: Fra i due nomi c'è una piccola porzione in cui la scrittura è completamente abrasa; è difficile capire cosa sia successo: dall'analisi del tratto e dell'inchiestro con cui è vergata la sinusoide sul rigo e il tratto orizzontale al di sopra di *epsilon* – entrambi tracciati in un secondo momento – e dalla forma della traccia di lettera che segue l'*epsilon*, sembra di capire che lo scrivente avesse scritto *πτολεωισχυρας* e che abbia rimediato all'errore di aver saltato *μαι* inserendo i segni connotanti l'abbreviazione: *πτολεῖσχυρας*. Certamente il primo nome non era stato scritto per esteso (non c'è lo spazio sufficiente).

46-47. *αἱ διὰ Π[ο]λυδεύκους*: Questa stessa espressione ricorre alle ll. 5 e 10, passi nei quali il pronome relativo femminile si riferisce a *κεραμίδες* = *κεράμια*. Vd. l. 5 comm. Tuttavia qui, nel conto dei pagamenti effettuati col denaro derivante dal vino, è plausibile che *αἱ* sottintenda *δραχμαί*, cioè che si tratti di dracme già ricevute da Ptolemaios per il tramite di Polydeukes e questa interpretazione sembra avvalorata dal fatto che Ptolemaios riceve “altre” 40 dracme (*ἄλλας (δραχμάς)*), verisimilmente in aggiunta a quelle già avute mediante Polydeukes. Vd. l. 47.

47. *ἀντὶ ἧχ(ε) (αντιηχ pap.)*: La lettura, a parte l'abrasione del *tau*, è sicura, l'interpretazione è molto difficile. O si tratta di due parole, la seconda delle quali è abbreviata per troncamento *αντι ηχ()*, oppure – ma non sembra possibile – si tratta di un'unica parola abbreviata per troncamento *αντιηχ()*. Nella prima ipotesi potremmo pensare a *ἀντὶ ἧχ(ε)*, ma dovremmo supporre che fosse sottinteso il genitivo del pronome: *ἀντὶ (ᾧν)*, cioè *ἀνθ' (ᾧν)*: il pronome può non essere scritto per niente dopo *ἀνθ'*, *μεθ'*; vd., per es., *P. Pher.* (Pheretnais, dopo 195/6), ll. 105, 106, 280, “al posto di quelle (dracme) che ...”; e non farebbe problema che lo scrivente avesse scritto *ἀντί* al posto di *ἀνθ'* visto che altrove lo scambio fra *τ* e *θ* è riscontrabile. Il successivo *ηχ* potrebbe essere una forma abbreviata della 3^a pers. sing.

del perfetto di ἄγω, cioè ἦχ(ε), “condusse, portò”. Oppure potremmo supporre una grafia fonetica, η al posto di εἰ (vd. Gignac 1976: 240-242) e proporre ηχ(ε) l. εἶχ(ε), “ebbe”.

Il Revisore propone la lettura ἀνενηχ(θεῖσαι) per ἀνενηχθεῖσαι. Sono perplessa ad accettare questa proposta per una serie di motivi: (1) non c'è lo spazio sufficiente fra ν e η per accogliere εν; (2) il participio aoristo passivo sarebbe stato presumibilmente abbreviato -χθ; (3) il verbo ἀναφέρω sembrerebbe congruo se qui si trattasse di *keramia* e non di dracme come io ritengo.

51. Il nome del mese all'inizio della linea è stato scritto in fase di revisione. Così pure in un secondo momento è stato fatto il calcolo sommando le cifre delle ll. 49-51, e il totale è stato scritto alla fine del rigo, racchiuso in un orbicolo.

54. καὶ [...]. ὑπος: Intendo che il pagamento è stato effettuato per il tramite di Aphrodisios (δι(ὰ) τοῦ αὐ(τοῦ)) e per il tramite di un altro di cui si riporta il nome al nominativo invece che al genitivo come è quasi la regola per questo scrivente; il nome, *exempli gratia*, potrebbe essere Σάτυρος.

57. Sull'*oxyrhynchition*, vd. anche Dzierzbicka 2018: 90-91 con riferimenti bibliografici pregressi.

58-69. Questi righe sono stati scritti sul recto, nell'intercolumnio fra le originarie coll. ix e x del registro; essi contengono annotazioni di spedizioni effettuate in Tybi, per cui vanno letti di seguito alla l. 8 (vd. sopra ll. 8-9 comm.).

65. Σαμαλᾶς (TM Nam 26463), nome attestato solo a Karanis. Le attestazioni sono fornite da *P. Mich.* IV 223 (172/3), fr. 7, l. 3388; fr. 11, ll. 3562, 3578; IV 224 (173), v^o, ll. 4029, 6218, 6226; IV 225 (175), l. 3172; IV 359A (175); *P. Vindob. Bosw.* 16 (sec. II/III), r^o, l. 6. Anche in *P. Cair. Goodspeed* 30 (post 192), col. xxxviii, l. 15: π(αρὰ) Σαμμελα dev' essere letto Σαμαλα senza dubbio (Lettura controllata sull'immagine cortesemente fornitami da W. G. Claytor). Il fatto che in tutti questi testi non sia mai riportato il patronimico, fa pensare che si tratti sempre della stessa persona dal nome così raro da non aver bisogno del patronimico per essere identificata.

65-69. 105 *dichora* portati da 2 cammelli in 5 trasporti; cioè 21 *dichora* per viaggio: 1 cammello porta 10 *dichora*, l'altro 11.

66. β/ ε...εἰ: Aggiunta scritta a sinistra del rigo in un secondo momento; la scrittura è evanida; una lettura β/ Ἐφεῖ[π] non sembra aderente alle tracce.

Gabriella Messeri

Già professore ordinario di Papirologia
Università degli Studi di Napoli Federico II
Napoli
ITALIA
e-mail: gabrymess48@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS, C. (2007), *Land Transport in Roman Egypt. A Study of Economics and Administration in a Roman Province*, Oxford.
- BANDI, L. (1937), "I conti privati nei papiri dell'Egitto greco-romano", *Aegyptus* 17, pp. 349-451.
- DREXHAGE, H-J. (1991), *Preise, Mieten/Pachten, Kosten und Löhne im römischen Ägypten bis zum Regierungsantritt Diokletians* [= *Vorarbeiten zu einer Wirtschaftsgeschichte des römischen Ägypten* 1], St. Katharinen.
- DZIERZBICKA, D. (2018), *OINOΣ. Production and Import of Wine in Graeco-Roman Egypt* [= *Journal of Juristic Papyrology Supplement* 31], Varsavia.
- GIGNAC, F. Th. (1976), *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods. I: Phonology* [= *Testi e documenti per lo studio dell'Antichità* 55], Milano.
- GRENFELL, B. P., & HUNT, A. S. (1907), *The Tebtunis Papyri II* [= *University of California Publications, Graeco-Roman Archaeology* 2], London - New York.
- GRONEWALD, M. et alii (2001), *Kölner Papyri IX* [= *Abhandlungen der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften* 7], Opladen.
- HUSSON, G. (1983), *OIKIA. Le vocabulaire de la maison privée en Égypte d'après les papyrus grecs* [= *Série "Papyrologie"* 2], Paris.
- KRUIT, N. (1992), "The meaning of various words related to wine. Some new interpretations", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 90, pp. 265-276.
- KRUIT, N., & WORP, K. A. (2000), "Geographical jar names: Towards a multidisciplinary approach", *Archiv für Papyrusforschung* 46, pp. 65-146.
- MAYERSON, Ph. (2000), "The meaning and function of *ΛΗΝΟC* and related features in the production of wine", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 131, pp. 161-165.
- MAYERSON, Ph. (2000a), "The *monochoron* and *dichoron*: Standard measures for wine based on the *oxyrhynchition*", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 131, pp. 169-172.
- MAYERSON, Ph. (2000b), "Standardisation of wine measures at Oxyrhynchus in the third century A.D. and its extension to the Fayum", *Bulletin of the American Society of Papyrologists* 37, pp. 105-109.
- MESSERI, G. (2020), "P. Mich. Inv. 336 B+A, C, D, recto e verso: Un frammento di registro fiscale di tasse riscosse in denaro riutilizzato per un conto privato di vino", *Analecta papyrologica* 32, pp. 165-194.
- MESSERI, G. (2024), "SB XII 10892, riedizione", *Journal of Juristic Papyrology* 54, pp. 139-175.
- NACHTERGAEL, G. (1999), "Deux papyrus grecs de Bakchias (PBakchias 138-139: fouilles de 1997)", [in:] S. PERNIGOTTI, M. CAPASSO, & P. DAVOLI (edd.), *Bakchias VI: Rapporto preliminare della campagna di scavo del 1998* [= *Monografie di SEAP. Series Maior* 6], Pisa, pp. 117-126.

- PAPE, W., & BENSELER, G. E. (1911), *Wörterbuch der griechischen Eigennamen, Dritte Auflage neu bearbeitet*, Braunschweig.
- PERPILLOU-THOMAS, F. (1993), *Fêtes d'Égypte ptolémaïque et romaine d'après la documentation papyrologique grecque* [= *Studia Hellenistica* 31], Leuven.
- RATHBONE, D. (1991), *Economic Rationalism and Rural Society in Third-Century A.D. Egypt. The Heroninos Archive and the Appianus Estate*, Cambridge.
- REITER, F. (2001), "Vorschläge zu Lesung und Deutung einiger Transportbescheinigungen", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 134, pp. 191–207.
- ŚWIDEREK, A. (1971), "ΙΟΥΔΑΙΚΟΣ ΛΟΓΟΣ. (P. Berol. inv. 8143 ABC + 7397 recto et P. Berol. inv. 7440 recto)", *Journal of Juristic Papyrology* 16/17, pp. 45–62.
- YOUTIE, H. C. (1976), "O. Tait 1846", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 21, pp. 29–30.
- YOUTIE, H. C. (1981), *Scriptiunculae posteriores*, Bonn.

THE JOURNAL OF JURISTIC PAPYROLOGY

FOUNDED BY
RAPHAEL TAUBENSCHLAG

EDITED BY
W. GRAHAM CLAYTOR
TOMASZ DERDA
ADAM ŁAJTAR
GRZEGORZ OCHAŁA
JAKUB URBANIK

VOL. LV (2025)



ΕΥΓΡΑΦΟΣ
ΗΕΗΩΘΗ
ΠΑΡΔΔΟ



UNIVERSITY OF WARSAW
FACULTY OF ARCHAEOLOGY
CHAIR OF EPIGRAPHY AND PAPYROLOGY



UNIVERSITY OF WARSAW
FACULTY OF LAW AND ADMINISTRATION
CHAIR OF ROMAN LAW AND THE LAW OF ANTIQUITY



THE RAPHAEL TAUBENSCHLAG
FOUNDATION

THE JOURNAL OF JURISTIC PAPYROLOGY

FOUNDED BY
RAPHAEL TAUBENSCHLAG

EDITED BY
W. GRAHAM CLAYTOR
TOMASZ DERDA
ADAM ŁAJTAR
GRZEGORZ OCHAŁA
JAKUB URBANIK

VOL. LV (2025)

SCIENTIFIC BOARD

José Luis Alonso (Universität Zürich), **Roger S. Bagnall** (New York University), **Benedetto Bravo** (Uniwersytet Warszawski), **Willy Clarysse** (Katholieke Universiteit Leuven), **Bernard H. Stolte** (Rijksuniversiteit Groningen), **Dorothy Thompson** (Girton College, Cambridge University), **Jacques van der Vliet** (Universiteit Leiden/Radboud Universiteit Nijmegen), **Ewa Wipszycka** (Uniwersytet Warszawski)

LANGUAGE CONSULTANTS

English: **Giovanni R. Ruffini** (Fairfield University), French: **Chris Rodriguez** (Université Paris I), German: **Martin Lemke** (Uniwersytet Warszawski), Italian: **Fabiana Tuccillo** (Università degli studi di Napoli «Federico II»)

© For the book by Fundacja im. Rafała Taubenschlaga
© For the constituting papers by the authors

Computer design and DTP by
Piotr Berezowski, Tomasz Derda, Grzegorz Ochala, and Jakub Urbanik

Cover design by
Maryna Wiśniewska

Warszawa 2025

ISSN 0075–4277

The journal is published with financial support from the University of Warsaw

Wydanie I (wersja pierwotna)

Nakład: 100 egz.

Druk i oprawa: Sowa Sp. z o.o., ul. Raszyńska 13, 05-500 Piaseczno

CONTENTS

<i>From the Editors</i>	XI
-------------------------------	----

Constantinos BALAMOSHEV

P. Mert. II 81: On oracular inquiry and shady business.

<i>A re-edition with a new translation</i>	1
--	---

Abstract: The article presents a new edition and translation of *P. Mert. II 81*, offering textual corrections based on available high-resolution images. The palimpsest document is a letter from Epöeris to Demetrios (whom she calls ‘son’, most likely in an affectionate, non-literal sense) discussing a dispute involving a priest. Epöeris relates she has been engaging in persistent oracular consultations seeking divine guidance for Demetrios, which demonstrates how oracles were used in everyday decision-making in Roman Egypt. The letter provides insights into kinship terminology, social relationships, and ritual practices. The newly restored text clarifies episodes of family negotiation, possibly personal debt, and the handling of sensitive affairs through temple oracles.

Keywords: oracular inquiry, Roman Egypt, private letters, kinship terminology, documentary papyri, palimpsest, family relationships.

Lajos BERKES & Anton KISTOL

Jesus’s reply to Abgar and a tax receipt:

<i>Two Coptic ostraca in the Dnipro Museum</i>	17
--	----

Abstract: The article presents the first edition of two Coptic ostraca held in the collection of the Dnipro Museum: one contains a fragmentary copy

of Jesus' apocryphal letter to Abgar and the other is a tax receipt from Djeme, dated to 717 AD.

Keywords: Dnipro Museum, Coptic ostraca, Egypt, apocrypha, tax receipt.

Jelle BRUNING

<i>Seven Arabic slave sale contracts on papyrus</i>	29
---	----

Abstract: Annotated editions and translations of seven Arabic slave sale contracts on papyrus dating from the late ninth and early tenth centuries CE. Six of these documents belong to the Arabic Papyrus, Parchment and Paper Collection of the University of Utah's J. Willard Marriott Library; one document is kept in the Egyptian National Library (its *editio princeps* has been published as *P. Cair. Arab.* II 124).

Keywords: slavery, slave trade, sale contracts, Egypt, Arabic papyri.

Katarzyna DE LELLIS-DANYS, Grzegorz OCHALA,

✉ Aleksandra PAWLIKOWSKA-GWIAZDA

<i>Coptic and Copto-Greek ostraca in Warsaw (O. Vars. Copt.)</i>	65
--	----

Abstract: First editions and re-editions of six Coptic and Copto-Greek ostraca from the collections of the Warsaw National Museum and the University of Warsaw. Five objects come from the Polish-French excavations at Edfu (Egypt) in 1930s, one from the Polish works at Faras (Nubia), and one is most likely of Middle-Egyptian provenance. The pieces from Edfu represent the well-known types of texts on potsherds known from other publications of the material from this site. They include receipts and accounts connected with deliveries of wine and crops. The text from Middle Egypt is an addition to the collection some 170 ostraca of the so-called *etmoulon* type. The ostrakon from Faras is the only literary text in the lot, preserving the beginning of Psalm 1. The edited ostraca are also studied from the perspective of their materiality, presenting the characteristics of vessel forms and fabrics used for their production.

Keywords: Coptic and Copto-Greek ostraca, Edfu, Faras, Middle Egypt, *etmoulon* ostraca, wine, literary ostraca, Psalms, materiality.

Giulio IOVINE

<i>Fragmentary legal document(s?) from the archive of Ammon scholasticus (P. Duke inv. 190-193 and 195)</i>	111
---	-----

Abstract: Edition, translation and commentary to some scattered fragments from the Duke University papyri collection (P. Duke inv. 190-193 and 195), which are part of the so-called archive of Ammon *scholasticus* (1st half of 4th

cent. CE) and may cover a single occurrence, a petition or records of court proceedings, referring an individual pretending to be a priest to escape his liturgies.

Keywords: archive of Ammon, late antique Egypt, Egyptian priesthood, petition, court proceedings.

Adam ŁUKASZEWICZ

An inscription from Hermopolis 145

Abstract: Hermopolis was an important cultic and administrative centre of Graeco-Roman Egypt. During three seasons (1987–1990) a Polish-Egyptian archaeological expedition directed by Marek Barański carried out excavations in the city's Great Basilica. The inscription under discussion is one of the results of these excavations.

Keywords: Hermopolis, archaeological works, Greek inscription, Hermes.

Gabriella MESSERI

Conto di vino (SB XII 10892 verso) 155

Abstract: First edition of a wine account extending over six columns. Columns i–iv (iv is lost) record the sale of vintage wine and columns v–vi payments to the parties involved (intermediaries, administrators, camel drivers, and donkey drivers) made with the profits from the sale of wine. The vineyards are located in the area of Karanis. The account was most likely written in 194 CE using the back of the land administration register SB XII 10892 edited by Anna Świderek in *JJP* 16/17 (1971) and republished by the author *JJP* LIV (2024).

Keywords: wine account, wine production, wine prices, land transport, Karanis (Arsinoites).

Radosław MIŚKIEWICZ

Diocles' Law (Dem. 24.42) and the problem of the validity of laws in Athens in the late fifth century BCE 179

Abstract: The article examines the significance of Diocles' Law (Dem. 24.42) for the growing problem of (in)validity of laws in the Athenian legal order in the late fifth century BCE. Diocles' Law should be understood as part of the broader set of vital principles that constituted an 'evolving law reform' aimed at consolidating laws and strengthening the rule of law and democracy after deep constitutional crises. This study reconstructs the factual and legal background to which specific clauses of Diocles' Law refer (sections 2.1–2.4; ἐν δημοκρατίᾳ, κυρίου εἶναι, the archonship of Eucleides, ἀναγεγραμμένοι).

More broadly, it outlines the challenges the Athenians faced at that time, and the measures they took to address them, arising not only from the two oligarchic coups d'état, but also from mounting problems in their legal, constitutional, and judicial order. The article also argues that an analysis of Greek legal language – and its manoeuvrings as seen in Andocides' *On the Mysteries* – confirms that issues of the validity (κυρίως εἶναι) of laws must be distinguished from those concerning their application (χρησθαι). Even though the latter also played a role at the time, especially due to the *caesura* marked by the archonship of Eucleides (403/2), the central argument is that Diocles' Law was enacted to impose order specifically on the validity of laws at a very particular historical moment. This law was relevant retrospectively to 'the scrutiny of the laws', with the vital involvement of ἀναγραφεῖς τῶν νόμων from the beginning of their work in 410, and, more broadly, to future law-making. In addition (section 3), the article eventually identifies the principle of 'legal certainty', which underpinned the introduction of Diocles' Law, and formed a key part of Athenian legal culture at the end of the fifth century BCE.

Keywords: Diocles' Law; validity of law; application of law; classical Athens, law reform, law-making, the scrutiny of the laws, legal certainty, law consolidation.

Anna PLISECKA

The stick and the carrot: Notes on P. Col. VI 123, ll. 6–8 237

Abstract: The article formulates a hypothesis that the penalties referred to in lines 6–8 of *P. Col. VI 123* (Alexandria, 200 CE) are related to two edicts copied in *P. Oxy. XLVII 3364* (Oxyrhynchus, 209 CE), ll. 1–9, in which Septimius Severus and Caracalla ordered the population to return to their homeland. In these edicts, penalties were imposed both on the fugitives and on their protectors, but additionally, as an incentive to follow the imperial order, a period of amnesty was announced. Similar amnesty is mentioned also in the Columbia papyrus.

Keywords: ἀπόκριμα, ἰδία, imperial edict, amnesty, petition.

Jakub URBANIK

The purpose of P. Dionysia (P. Oxy. II 237) and its mysterious beginning 251

Abstract: This article presents a new hypothesis regarding the function the so-called *Petition of Dionysia* (*P. Oxy. II 237* = *P. Dionysia*). The study re-examines the papyrus' structure and its procedural context, focusing on its newly deciphered mysterious beginning (col. i) by Constantinos Balamoshev. The findings suggest that *P. Dionysia* be not the original petition but rather a copy, possibly official, produced during its administrative processing. I conjecture that the document represents a late procedural stage, possibly including the governor's final decision and subsequent requests for execution.

Keywords: Dionysia, juristic papyrology, Roman administration of justice, court/judicial procedure, Roman Egypt, local law, Reichsrecht, Volksrecht.

Joanna WEGNER

Clerical authority in late antique Egypt: A papyrological perspective 283

Abstract: Papyrological sources from late antique Egypt attest to a variety of non-religious contexts in which clergy below the episcopal level – mainly presbyters and deacons – exercised authority in rural settlements. These contexts include formal and informal representation of village communities, mediation in conflict, and policing of the morals. While these phenomena have already drawn the attention of scholars, they were often viewed strictly as an outcrop of the religious authority wielded by the clergy. The present contribution is an attempt to nuance this perspective by taking into consideration the diverse socio-economic factors which contributed to the social standing of the clergy. It uses Pierre Bourdieu's field theory, with its subsequent reiterations, as the main theoretical framework and builds on the concepts of capital accumulation and convertibility between social fields in order to arrive at a multifaceted analysis of the clerics' position as fully integrated members of rural societies.

Keywords: late antiquity, Greek and Coptic papyri, clergy, institutional church, authority, field theory, forms of capital.

Marzena WOJTCZAK & Jakub URBANIK

To sell or to have sold? Hypotheke-praxis and dikaia time in P. Budge 311

Abstract: A tiny archive composed of the famous Coptic arbitration protocol *P. Budge* and three associated Greek documents, a settlement of claims, a sale, and a loosely connected marriage document, bring forward a fascinating controversy of the tormented times between the Persian and the Arab conquests of Egypt. Its settlement testifies to the operative force of law, legal awareness of its users, and dispute-resolution strategies in an environment of intrinsic legal plurality. A new text edition, providing an in-depth study of this material, delving into the dispute resolution method, rhetorics, and proper reconstruction of the events, is presently in the works. Before it is published, we would like to present here an aspect of this matter, closely connected to the very origin of the dispute, viz. our hypothesis on the nature of the security provided by the borrower, the widow Thekla, to her creditors, the consorts Philemon and Thekla. This central matter of the *P. Budge* controversy witnesses the profound legal awareness of its parties. Operating within the legal framework provided by Roman law, and without attempts to transgress it, the law-users of seventh-century Edfu managed to bend and form it to serve best their needs, creating a flexible form of security,

fitting the circumstances of Thekla-the-Widow and the creditors couple. It is amazing to see how, even at the dusk of its domination of Egypt, the Roman legal *forma mentis* was so strongly present in this inherently plural society.

Keywords: Edfu, arbitration, late antique Egypt, securities, *hypotheke-praxis*, *dikaia time*, legal practice, *apotage*, *hypothekimaia asphaleia*.

Book review	339
-------------------	-----